

INSEGNAMI

Le porte dell'ascensore si chiudono dietro di me, suggellando con un suono metallico la mia dichiarazione d'intenti.

Siamo solo noi due, in uno spazio stretto e angusto pronto ad accogliere una esotica intimità.

I suoi occhi soppesano il mio atteggiamento di sfida. Un lieve battito di ciglia svelano la sorpresa.

– Cosa cerchi in me? – chiede con leggero imbarazzo.

Silenzio. I sensi tesi a carpire le intenzioni nascoste.

– Insegnami! – I miei occhi tradiscono il dubbio.

Si avvicina con la sicurezza del cacciatore di fronte alla preda.

Compio un passo di esitazione all'indietro.

– Non è troppo tardi per i ripensamenti? – La sua mano raggiunge la spallina del mio abito da sera, giocandovi in un lieve movimento ondulatorio. – Non l'hai mai fatto prima? – chiede con la noncuranza di chi ha già vissuto mille di questi momenti.

– Ha importanza? –

Disapprova con un lieve movimento del capo. – Non puoi essere ciò che non sei – osserva con ironia.

– Vuoi farmi credere che non mi desideri? Che i tuoi occhi, durante il party, non si sono mai scollati da me per una disfunzione visiva? – rispondo sfrontata.

Ho colpito duro. Si estranea dal nostro contatto portando la sua attenzione ai numeri luminosi dei piani raggiunti e superati.

– Scusami. Non volevo – Il mio tono è di resa.

– Mi dicono che sei felicemente sposata – osserva pungente.

– Non ti sto chiedendo di condividere la tua vita con me – spiego, con un sospiro.

Sorride con atteggiamento beffardo.

– Non ti credevo la classica moglie annoiata in cerca di avventure proibite. –

Chiudo con un bacio quella bocca irritante che sa esprimere alla perfezione ciò che non voglio sentire.

Risponde al mio bacio con meravigliosa dolcezza, spiazzandomi.

Non erano queste le sensazioni che pensavo di provare. Come si può un momento prima odiare il mondo e subito dopo trovarsi in una zattera diretta verso l'ignoto?

Respiro con leggero affanno. Ho paura di me stessa, di perdere il controllo, di scoprire l'inconsapevole. Arrossisco violentemente.

– Vedi cosa succede a scherzare con il fuoco? Torniamo alla festa. – Schiaccia il pulsante che mi riporterà al punto di partenza.

– No – Quasi urlo. Il suo equilibrio mi fa incazzare. – Voglio mezz'ora di te, qualunque cosa sia... sino a mangiarti il cuore –

Non so come mi siano uscite queste parole. Forse per la prima volta sto ascoltando il mio istinto?

Annusa la mia pelle percorrendola con possesso. – Chi ti dice che non sarò io a mangiare il tuo? –

Non ha paura. Sta affrontando una pazza squilibrata con la padronanza di chi ha sperimentato oltre ogni limite. È strana la sensazione di candore che mi trasmette il suo vissuto.

Abbasso lo sguardo.

– Sei bella, dolce, misteriosa e ferita. Troppe cose in una donna sola. Sei un pericolo. –

– Per te? –

– No. Per te – Mi bacia e mi ribacia, premendo con una mano il pulsante di stop, fermando una corsa inversamente proporzionale alla mia.

Ehi. Va tutto bene lì dentro? – È una giovane voce di uomo, preoccupata.

– Cosa facciamo? – bisbiglio, allarmata.

– Puoi stare zitta – e mi bacia – accontentandoti di una manciata di minuti – e mi esplora – oppure... – fa scorrere davanti ai miei occhi la chiave della sua camera d'albergo. – Ultimo piano. Terrazza panorami-

ca. Non dobbiamo nemmeno uscire –

Sono indecisa.

Per la prima volta la ragione fa capolino nella mia mente. Che diavolo sto facendo? Poi penso alla fottuta gelosia di mio marito, al suo governare la mia vita senza chiedermi: Ti va? Alla sua mano lunga pronta a strizzare le natiche dell'assistente più carina.

– Andiamo da te – Non tornerò indietro!

Il disordine della stanza rivela la prima crepa di una persona apparentemente perfetta. Libri sparsi sul pavimento, sopra il letto, in bilico sui comodini. Tutti aperti, studiati, sottolineati.

– C'è qualcosa che vuoi chiedermi? –

– No – Ma la verità è che sto morendo dalla curiosità.

– Sicura? –

Non voglio parlare. Non voglio connettermi in pericolose sintonie che non avranno un seguito. Mi sale un nodo alla gola e non riesco a evitare le lacrime.

– Lo sapevo – è il suo unico commento.

Ci sediamo sopra il bordo del letto.

– Scusami – farfuglio in preda a una crisi emotiva.

– Ma ti pare? Ti ho fatta salire solo perché volevo vederti piangere – e mi coccola con la dolcezza di chi ha amato e sa amare.

Un trillo. È il suo cellulare. Risponde senza abbandonare la mia mano.

– Sì. Sono in camera. Lo so che devo ritirare il premio. Falli attendere.

–

Colgo un sommesso borbottio di disappunto.

– Lo so. È un premio importante. Ho capito! Cazzo! Ma se “la natura chiama” io vado in bagno! –

Ripone con calma il cellulare sul comodino. Si sorprende nel sentire la mia mano fremere. Sono scossa da un attacco di riso che non riesco più a trattenere.

– Hai una spontaneità che mi fa impazzire – affermo tra le lacrime.

Me le asciuga con le dita. I suoi occhi mi ipnotizzano, leggendo dentro

di me, auscultando i miei sospiri, cullandomi in uno stato di grazia che solo due anime affini possono concepire.

Solo ora capisco che non vi sarà sesso tra di noi, non ricercherò nel suo corpo la vendetta e soprattutto non tradirò il mio. Mi alzo esausta. Troppe emozioni in un colpo solo.

– Finisce così? –

Leggo delusione e disincanto nelle sue parole. Quante false promesse ho fornito con i miei gesti avventati.

– Scusami. Ti devo sembrare una pazza. –

Si distende sopra il letto appoggiandosi ai gomiti. Ammiro la sua sicurezza, la capacità di controllo in situazioni a me sconosciute.

– Da cosa eri incuriosita poco fa? –

– Scusami – Sono imbarazzata.

Sospira. Il nostro dialogo è un gioco noioso a cui non vuole più sottostare.

– Perché volevi mangiarmi il cuore? Per dimostrare che sai esercitare il potere della seduzione? –

– Stai vaneggiando –

– Lascia che ti spieghi il mio punto di vista. Ti sei scelta un marito che, grazie al viagra, ti darà dei grattacapi fino a tarda età. Eri convinta con la tua bellezza di potere addomesticare il suo desiderio... Nel frattempo assistenti sempre più giovani, prestanti e disponibili si avvicendano attorno a lui. Lo specchio ti rimanda le prime rughe e tu non sai più chi odiare. -

– In questo momento odio te – affermo, ferita.

– Ne hai tutto il diritto. Si odia sempre chi ci sbatte la verità in faccia.

–

– E allora perché lo fai? –

Si alza e mi si avvicina. I suoi occhi sono rivelatori più delle parole che seguono.

– Perché per un attimo ci ho creduto veramente –

Mi passa oltre ed esce dalla stanza. Mentre prendiamo l'ascensore

non trovo nulla di intelligente da dire. Attendiamo come due persone estranee il termine della corsa che ci porterà al pianterreno. La festa in suo onore, per il primo milione di copie vendute del suo libro, è in pieno svolgimento.

Ci accoglie mio marito. Il viso scocciato per la mia scomparsa si distende nell'accogliere con professionalità la sua nuova scoperta editoriale.

– Finalmente. Aspettano solo te – indica il palco e la giuria in attesa dell'ospite d'onore.

– Scusami. Un fastidioso contrattempo – Mi lancia uno sguardo distratto e allo stesso riconoscente – È stato un piacere testare la tua disponibilità –

Mio marito non coglie il doppio senso delle sue parole. Mi stringe a sé mentre osserviamo i suoi tacchi a spillo danzare verso il palco. La sala è colma di persone in totale ammirazione per la scrittrice del momento. Ho letto il suo libro. Ho amato a tal punto i suoi personaggi da odiare la pagina n. 667... l'ultima.

Quanti voli pindarici ho fatto seguendo i suoi intrecci, quanto ho amato e odiato, trepidato e sperato su quelle meravigliose e stupide pagine.

Mio marito non sta più nella pelle. Con la mano raggiunge il mio sedere e lo strizza con possesso.

– Toglimi le mani di dosso – Il tono della mia voce lo sorprende.

I suoi occhi sono un preludio all'ira.

– Chiederò il divorzio – affermo lapidaria.

Perché non voglio più lui, non ho scelto lei... ma finalmente so cosa cercare.

Isabella Braggion